CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Mercoledì 14 Settembre 2022

Palazzo Mosti

Impianti sportivi: ok ai progetti



Finanziamenti per la programmazione al rione Capodimonte e per la riqualificazione degli immobili comunali sul Lungosabato Matarazzo

Il Sindaco Clemente Mastella e l'Assessore ai Lavori Pubblici Mario Pasquariello comunicano "che il Comune di Benevento è stato ammesso al finanziamento del Ministero dell'Interno per la progettazione definitiva ed esecutiva relativa: alla realizzazione di impianti sportivi e sociali nel quartiere di Capodimonte, per un importo di 629mila euro, ai lavori di riqualificazione degli immobili comunali siti nell'area di Lungosabato Don Emilio Matarazzo e Via Rivellini e di recupero del decoro del loro ambito urbano, per un importo di 799mila euro.

La prima idea progettuale prevede la realizzazione al Rione Capodimonte di un edificio che si adagerà sull'area degradante verso Via Liborio Pizzella.

La funzione per la quale è nata l'idea progettuale è soprattutto sociale (attività pubbliche e del tempo libero).

L'edificio si articolerà su più livelli il livello terra sarà il fulcro delle attività sportive e del tempo libero. Ospiterà l'ampio spazio della palestra - sala polivalente pensato come una agorà coperta; il primo livello vedrà la realizzazione di un campo regolamentare di basket e volley con spogliatoi che saranno utilizzabili anche quali spazi di servizio e di supporto alle attività di tempo libero e teatrali praticabili in questo spazio multifunzione. A tale scopo a questo livello sarà posizionata la sala di controllo degli impianti elettrici e di illuminazione e, sovrapposta a questa, la sala regia per il controllo degli eventi;

il livello intermedio (fra il primo ed il secondo) ospiterà il "natural foyer", utilizzabile anche come spazio espositivo, da cui partirà un sistema di scale che collega i vari livelli; il secondo livello vedrà una piazza che ospiterà spazi dedicati alla commercializzazione ed alla diffusione di prodotti locali oltre ad accogliere un'area caffetteria e botteghe artigiane. il terzo livello accoglierà una biblioteca, sale ricreative per hobbies e spazi espositivi; l'ultimo livello, il quarto, accoglierà il settore ricettivo che supporta la struttura sportiva.

Un progetto che, dopo i finanziamenti ottenuti per il ripristino ed il miglioramento del complesso sportivo outdoor presente nel quartiere Capodimonte nonchè per la costruzione di un asilo nido, si inquadra nell'ottica dell'impegno profuso dall'Amministrazione Mastella al fine di rivitalizzare e qualificare sempre più un popoloso ed importante quartiere della città.

La seconda idea progettuale si pone l'obiettivo principale di una concreta rigenerazione urbana dell'area oggetto di intervento (Lungosabato Don Emilio Matarazzo/Via Rivellini e zone limitrofe).

Il fulcro dell'intervento sarà la realizzazione di una "insula coperta" nell'area che si trova di fronte al Palatedeschi. Una grande copertura che occuperà una porzione dell'area in questione in cui troveranno posto funzioni diversificate, ponendosi come spazio ideale per la vita sociale.

Una grande piazza coperta multifunzione, da poter utilizzare tutto l'anno, in cui troveranno posto confortevoli aree di sosta dove poter trascorrere il tempo libero socializzando.

L' 'insula coperta' accoglierà un volume chiuso di superficie minore ove troveranno posto una caffetteria/ristorante.

La piazza coperta non occuperà tutta l'area di fronte al Palatedeschi: una parte di essa vedrà, infatti, la realizzazione di giardini all'aperto e spazi dedicati al gioco ed allo sport. "I due rilevanti finanziamenti ottenuti per la progettazione degli interventi descritti lasciano ragionevolmente presagire anche la concessione dei finanziamenti necessari alla realizzazione degli interventi progettati", concludono il Sindaco e l'assessore Pasquariello.

Le mosse dell'Europa

ELEZIONI 2022 -11 AL VOTO

(C) Ced Digital e Servizi | 1663139434 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Energia tagliata per un anno Extra-profitti, tassa del 33%

▶Prelievo sull'utile dei gruppi energetici per i consumatori in affanno con le bollette

▶Luce razionata per 3 o 4 ore al giorno Russia, crollano i ricavi: -13% in un mese

LE MISURE

BRUXELLES Il piano adesso c'è, e pure i numeri sono al loro posto. La corrente elettrica sarà razionata per 3-4 ore al giorno per un anno. La Commissione accelera sulle misure contro il caro energia, mentre anche la Russia inizia a soffrire le sanzioni. Le vendite di petrolio e di gas di Mosca sono ai minimi degli ultimi 14 mesi. Bruxelles ha adottato ieri la bozza di regolamento per combattere il caro-bollette che Ursula von der Leyen presenterà oggi a Strasburgo davanti alla plenaria dell'Eurocamera: oltre a un taglio obbligatorio dei consumi di corrente del 5% nelle ore di punta (e un obiettivo di riduzione generale del 10%), che entrerebbe in vigore già a inizio ottobre, si prevede in particolare un contributo di solidarietà temporaneo di almeno il 33% sugli extra-profitti al lordo delle imposte 2022 dell'industria fossile (petrolio, gas e carbone) e delle raffinerie, sulla cui effettiva applicazione si lascerà discrezionalità agli Stati membri. E, infine, un limite ai ricavi fissato a 180 euro al megawattora per le compagnie energetiche che usano fonti comparativamente più economiche del metano per produrre elettricità, quindi rinnovabili e nucleare.

Entrambi i prelievi andrebbero poi utilizzati per finanziare i sostegni per famiglie e imprese in difficoltà. Sono queste, in sostanza, le tre misure sopravvissute al tira-e-molla fra i governi e Bruxelles a partire dalla lista di cinque punti avanzata una settimana fa dalla Commissione: servirà ancora del lavoro a livello tecnico, anche con le autorità di vigilanza bancaria, per mettere a punto i sostegni alla liquidità delle utility dell'energia e la proroga oltre la scadenza del 31 dicembre prossimo delle maglie larghe del quadro temporaneo sugli aiuti di Stato. È invece fuori gioco (per ora) il tetto al prezzo del gas su cui l'Europa continua a dimostrarsi spaccata, sia nella versione limitata al metano russo (ieri bocciata di nuovo dall'Ungheria), sia in quella (spinta da Italia e Belgio) generalizzata e valida per tutte le importazioni Ue. Il "price cap" tornerà all'esame dei leader riuniti il 6-7 ottobre a Praga per un Consiglio europeo informale.

OGGI VON DER LEYEN ILLUSTRERÀ IL PIANO DELLA COMMISSIONE LA PROCURA DI ROMA INDAGA SUI GUADAGNI DELLE AZIENDE

I DETTAGLI

I dettagli dell'iniziativa con cui Bruxelles vuole mettere un freno immediato ai prezzi record dell'energia saranno svelati questa mattina da von der Leyen, che a partire dalle 9 pronuncerà nell'emiciclo del Parlamento europeo l'annuale discorso sullo stato dell'Unione, con la first lady ucraina Olena Zelenska come ospite d'onore. Il testo del regolamento finirà quindi sul tavolo prima degli sherpa dei Ventisette e poi dei ministri dell'Energia seguendo un iter legislativo speciale (senza il coinvolgimento degli europarlamentari): i rappresentanti dei governi dovranno approvarlo a maggioranza qualificata alla prossima riunione straordinaria convocata per venerdì 30 settembre. In mezzo, due settimane piene di negoziati; un tempo sufficiente, spiegano fonti diplomatiche, per appianare le ultime divergenze. In particolare quelle sull'obbligatorietà dei razionamenti di luce: intervenendo alla plenaria di Strasburgo, ieri la commissaria all'Energia Kadri Simson ha chiarito che l'obiettivo della contrazione della domande del 5% sarà vincolante e «ci permetterà di allentare lo stress sulla produzione di elettricità, ridurre il consumo di gas e avere un effetto positivo sui prezzi», ma ha assicurato che «daremo ai Paesi membri la flessibilità di progettare le proprie misure come meglio credono». E flessibilità è proprio quello che varie capitali hanno già cominciato a invocare, invitando la Commissione a «ripetere quanto già fatto con il piano di risparmio del gas concordato a fine luglio, che fissa obiettivi condivisi ma lascia poi a ciascun Paese la decisione di come muoversi, in base alle specificità di ciascuno». Anche il prelievo temporaneo a carico delle compagnie dell'oil&gas - che, secondo le analisi di Bruxelles, hanno incassato profitti in molti casi superiori del 20% alla media degli ultimi tre anni - si vedranno applicare il prelievo. Tra i Ventisette, però, c'è chi vi vede «una natura sostanzialmente fiscale», il che farebbe scattare il voto all'unanimità. Intanto la procura di Roma ha aperto un'inchiesta sugli extraprofitti delle imprese energetiche raggiunti con gli aumenti dell'energia derivanti dagli oltre 200 giorni di guerra in Ucraina. Infine, la Procura ha incaricato la Guardia di Finanza di redigere un'informativa che possa far luce sulla questione. Il procedimento, per il momento, è ancora senza indagati o ipotesi di reato. **Gabriele Rosana**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il costo dell'energia elettrica in Italia

	media Pun (euro/MWh)	min	max
Gennaio	224,5	67,99	392,95
Febbraio	211,69	153,76	349
Marzo	308,07	93,99	688,59
Aprile	245,97	100	470
Maggio	230,06	119,43	400
Giugno	271,31	95,8	479
Luglio	441,65	148,6	651
Agosto	543,15	238,48	870
Settembre*	553,92	429,72	815,57

*Il dato di settembre è una stima

Fonte: Arte (associazione operatori energia) L'Ego-Hub

Il provvedimento

Carburanti, lo sconto prorogato a ottobre

Nuova proroga per lo sconto sui carburanti. Il ministro dell'Economia, Daniele Franco, e il ministro della Transizione Ecologica, Roberto Cingolani, hanno firmato ieri il decreto interministeriale che estende fino al 17 ottobre le misure attualmente in vigore per ridurre di 30 centesimi al litro il prezzo di benzina, diesel, gpl e metano per autotrazione. Lo sconto sulla verde era stato varato per la prima volta lo scorso marzo per sterilizzare almeno in parte l'impennata del prezzo dei carburanti alla pompa. Il taglio previsto è di 25 centesimi, a cui va aggiunta l'Iva al 22%. In totale la riduzione ammonta quindi precisamente a 30,5 centesimi. La misura, anche se le quotazioni del petrolio dai picchi massimi raggiunti prima dell'estate sono un po' scese, è stata poi più volte confermata.

L'intervista Santolo Meo

«No al forno elettrico e casa a 19 gradi così la famiglia risparmia 180 euro»

Nando Santonastaso

Professor Meo, come devono concretamente funzionare le riduzioni nei consumi di energia nelle famiglie?
«Il nostro Paese nel 2021 ha consumato per tutte le sue attività 76 miliardi di metri cubi standard di gas (la misura è Smc) e di questi ultimi 29 miliardi provenivano dalla Russia – risponde Santolo Meo, presidente del corso di laurea in Ingegneria elettrica dell'Università Federico II di Napoli -. Il piano di diversificazione energetica messo in campo dal governo consente per fine 2022 di recuperare circa 7,5 miliardi di Smc di gas. Per coprire la quota russa del gas che importiamo mancano all'appello altri 21,5 miliardi. Dove recupereremo questo gas che manca? Il Paese farà ricorso agli stoccaggi che prudentemente ha riempito. Al primo settembre eravamo all'83% della capienza. Tuttavia, al fine di evitare il più possibile un eccessivo svuotamento degli stoccaggi nazionali il governo ha messo in atto un piano nazionale di contenimento dei consumi che prevede un contributo determinante e purtroppo irrinunciabile proveniente dalle riduzioni dei consumi».
Ecco, cosa dovrebbe succedere nei prossimi mesi?
«Le misure di riduzione dovrebbero essenzialmente riguardare il riscaldamento invernale oltre a misure che mirino a sensibilizzare i consumatori su un uso intelligente e consapevole dell'energia».
Chi dovrebbe controllare che la riduzione è stata effettivamente effettuata?
«Si procederà con il monitoraggio delle reti di distribuzione di gas cittadine utilizzando i dati orari di prelievo ai punti di connessione e i dati dei punti di riconsegna della rete di trasporto Snam. In questo modo si potrà sapere quanto si sta consumando. Si potrà procedere anche con controlli a campione su singoli edifici pubblici, impianti condominiali, locali commerciali e in genere punti a maggior consumo. Snam, Terna e Arera potrebbero essere coinvolte».
Scendiamo ancor più nel dettaglio: considerando che alcuni elettrodomestici come i frigoriferi e i congelatori non possono essere spenti, quali risparmi sarebbero davvero possibili in casa?
«In questi casi un piccolo sforzo da parte di ciascuno di noi può portare a risultati enormi. Ci sono comportamenti che non ci costano nulla. Ad esempio per i consumi programmabili sfruttare le fasce orarie dove l'energia elettrica costa di meno; disalimentare tutte le utenze che non sono in funzione ma sono collegate alle prese di corrente (televisioni, radio, lettori dvd, alimentatori dei telefoni, ecc); spegnere la luce appena si lascia un ambiente; utilizzare lavastoviglie e lavatrici solo a pieno carico, preferendo per le lavatrici programmi di lavaggio non superiori a 40° se non necessario o programmi di lavaggio con funzione Eco; per i frigoriferi non inserire cibi caldi ed evitare di tenerli aperti inutilmente. E ancora, ridurre il consumo di acqua calda sanitaria: ad esempio preferire la doccia al bagno, chiudere il rubinetto dell'acqua calda quando ci si insapona e fissare la temperatura dell'acqua calda al minimo possibile; riscaldare i cibi con sistemi più efficienti: ad esempio preferire la pentola a pressione alla pentola, usare sempre i coperchi sulle pentole, se si dispone di più elettrodomestici preferire il microonde e il piano cottura a induzione invece delle cucine a gas, evitare per quanto possibile il ricorso al forno elettrico».



Il prof Santolo Meo

L'INGEGNERE DELLA FEDERICO II: I PICCOLI SFORZI DI CIASCUNO DI NOI POSSONO PORTARE RISULTATI ENORMI

IL CAMBIAMENTO DEGLI STILI DI CONSUMO NON SARÀ OCCASIONALE PER L'EMERGENZA GAS PERCHÉ È NECESSARIO TUTELARE L'AMBIENTE

Quanto si potrebbe risparmiare?
«Diversi studi hanno dimostrato come con piccole accortezze è possibile risparmiare quasi 2,7 miliardi di metri cubi di gas a livello nazionale e ridurre la bolletta annua delle famiglie di almeno 180 euro a famiglia. Inoltre, non bisognerà superare i 19 °C nel riscaldamento degli ambienti e nonostante il piano di contenimento abbia fissato un periodo di accensione degli impianti di riscaldamento per la zona di Napoli dal 22 novembre al 23 marzo per 9 ore al giorno, occorrerà cercare di limitare al minimo possibile le ore di accensione degli impianti. Con queste azioni a livello nazionale si risparmierebbero 2,7 miliardi di Smc di gas».
Bisognerà cambiare anche i contatori di più moderna concezione tecnologica?
«Al momento non è necessario ma la tendenza è quella di ricorrere a misuratori smart (smart meter)».
Cosa sono i contatori intelligenti che possono gestire da remoto anche i cali dei consumi energetici delle famiglie?
«Sono misuratori che permettono di ricavare dati puntuali di consumo relativamente all'energia elettrica, al gas e all'acqua corrente che scambiano informazioni con la centrale di controllo e con gli utenti e sono dotati di varie funzionalità. Nel caso dell'elettricità questi dispositivi collegati ad ogni utenza monitorano in tempo reale i flussi di energia in entrata ed eventualmente in uscita da ogni utenza e trasferiscono i dati alla centrale di controllo con cui dialogano. Ciò è utile sia per le società di servizi che distribuiscono energia e gas, che per i consumatori ed offriranno in futuro all'utente la possibilità di programmare il proprio stile di consumo, avvisarlo in tempo reale sui costi e sulle deviazioni dal profilo scelto. Alle aziende offriranno la possibilità di migliorare i servizi di rete grazie ad un controllo capillare dei flussi di energia in rete».
Nelle aziende, si possono programmare cicli di lavorazione a più basso regime energetico?
«Molto dipende dalle lavorazioni. Non si può dare una risposta valida per tutti ma in genere non è possibile ridurre il ciclo energetico se questo è parte del contributo necessario per la trasformazione di un prodotto. Si possono ridurre tutti i consumi ausiliari ossia quelli legati all'amministrazione, all'illuminazione degli ambienti, al riscaldamento, ecc. Diventa problematico per le aziende se si dovesse presentare la necessità di tagliare la fornitura di energia elettrica e gas in certe ore di picco».
Per quanto tempo si potrebbe andare avanti con queste misure se si considerano i ritmi e le esigenze della società moderna?
«Le misure sugli stili di consumo sarebbero auspicabili a prescindere dall'esigenza di contenimento che abbiamo dei consumi perché sono a tutela delle nostre tasche e anche dell'ambiente. Altre misure, come quelle legate alle attività commerciali e alle aziende risolvono il problema del contenimento dei consumi ma non il problema delle aziende che è quello di avere un costo dell'energia che le consenta di essere competitive sul mercato globale. Queste misure devono essere superate accelerando al massimo la produzione di energia da fonti rinnovabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

19f1d23dc2d1b35fd7943b1e2e3e8bf7

Fortorina, partono i lavori sul viadotto

© Dell'Digital Servizi | 0668189362 | 06.68.20.81.1 | sfoglia.ilmattino.it

▶L'Anas ha avviato l'intervento di demolizione e ricostruzione necessaria l'interdizione di un tratto della statale «369»

▶Agostinelli: «Il bypass provvisorio garantirà i collegamenti» De Vizio: «Legami con aree limitrofe». Marino: «Si faccia presto»

SAN BARTOLOMEO IN GALDO

Celestino Agostinelli



L'ARTERIA Il viadotto che sarà ricostruito a San Bartolomeo

Tutto pronto per l'inizio dei lavori di demolizione e ricostruzione del ponte situato a valle del municipio di San Bartolomeo. L'Anas ha ufficializzato che, proprio ieri, «sono state avviate le attività propedeutiche alla demolizione ed alla successiva ricostruzione ex novo dell'opera d'arte, che rendono necessaria l'interdizione del tratto di statale «369» in corrispondenza dello stesso viadotto al chilometro 13,200. Durante la chiusura, la circolazione utilizzerà un attiguo bypass provvisorio, preventivamente realizzato ad hoc dal Comune, di concerto con Anas e impresa esecutrice dei lavori che ne ha regolamentato la transitabilità con una specifica ordinanza e che ha eseguito alcune necessarie attività su viabilità accessorie.

Per il sindaco del capoluogo fortorino, Carmine Agostinelli, solo grazie alla sinergia e una forte intesa tra Anas e amministrazione comunale, si è riusciti a «garantire alla comunità di San Bartolomeo e dell'intero comprensorio del Fortore, il normale collegamento con la Puglia e Molise, durante i lavori, realizzando una bretella parallela al ponte oggetto di intervento, che evita di mettere a rischio la circolazione lungo una strada che è ormai strategica dal punto di vista di collegamento interregionale, economico e sociale». «I lavori in questione – spiegano dall'Anas - fanno parte di un appalto per un investimento complessivo di circa 6,2 milioni di euro, che ingloba ulteriori attività riguardanti anche i due viadotti ubicati sempre lungo il tratto denominato circonvallazione di San Bartolomeo», relativi al risanamento strutturale ed all'adeguamento delle barriere stradali.

«La strada in questione – asserisce il sindaco di San Giorgio la Molara Nicola De Vizio – assicura e consolida i rapporti che le nostre comunità del Fortore e del pre-Fortore, hanno da sempre con Lucera, Campobasso e Foggia oltre che con San Giovanni Rotondo». L'intero tratto che collega San Bartolomeo a San Marco dei Cavoti, da quando è tornato di competenza Anas, è oggetto di interventi da parte dell'Anas che lo ha ereditato in condizioni fatiscenti. «La circonvallazione di San Bartolomeo – commenta il sindaco di Castelvetere, Gianfranco Mottola – è di vitale importanza, perché decongestiona il traffico verso Puglia e Molise, e l'amministrazione guidata da Agostinelli, con la bretella, ha inciso positivamente sulla continuità del transito dell'arteria, che altrimenti, con i lavori del ponte, avrebbe cagionato gravi problemi per l'intero Fortore». Agostinelli assicura che anche per i lavori riguardanti il viadotto più grande situato a valle della villa comunale, non ci sarà interruzione del traffico perché si sta realizzando anche lì una strada che fiancheggia il cantiere.

«Non posso che sottolineare la grande e proficua collaborazione tra Comune e Anas - dice Agostinelli - con i responsabili del tratto che riguarda il territorio da noi amministrato, è sempre più salda l'intesa in ogni suo aspetto». Anche il sindaco di San Marco dei Cavoti, Angelo Marino, ritiene questi lavori di estrema importanza perché la strada viene utilizzata da sempre anche dalla comunità sanmarchese per raggiungere Foggia, e si augura che gli stessi lavori procedano «nel migliore dei modi e si concludano presto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Morcone

Fiera, un'azienda speciale per i 300 espositori

È giunta alla sua 47a Edizione la «Fiera di Morcone» che si terrà dal 21 al 26 settembre nell'area fieristica della città dell'Alto Tammaro. Si tratta di un appuntamento ormai tradizionale e di rilevante e positivo impatto sull'economia non solo dell'area dell'Alto Tammaro, ma anche di tutto il Sannio. Gli espositori infatti saranno quest'anno almeno 300, provenienti anche da fuori regione, operanti nei comparti produttivi Agricoltura e zootecnia, Wedding e arredamento, Energia e impiantistica, Gastronomia, Arredo giardini ed esterni, Galleria commerciale (vendite al dettaglio varie)
Quest'anno la Fiera viene organizzata dalla nuova Azienda speciale «Fiera di Morcone e dell'alto Tammaro», costituita dai Comuni di Morcone e di Santa Croce del Sannio. Domani la presentazione dell'evento alle 11 nella Rocca dei Rettori.
Relatori Luigino Ciarlo, sindaco di Morcone Antonio Zeoli, Sindaco di Santa Croce del Sannio Giovanni Bao, presidente del Cda dalla nuova azienda speciale «Fiera di Morcone e dell'alto Tammaro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consorzio Sannio-Alifano, bufera sulle liste

PROVINCIA

A venti giorni dal voto per il rinnovo del consiglio del Consorzio di Bonifica Sannio Alifano, l'ente con sede a Piedimonte Matese è piombato nel caos e nella confusione. A denunciarlo sono le federazioni della Coldiretti di Caserta e di Benevento, che sostengono la lista «Terra e Acqua». «Mentre la campagna elettorale è in pieno svolgimento - denunciano le federazioni provinciali di Coldiretti - si continua ad assistere a un balletto di atti pubblici che se non fosse tragico, suonerebbe ridicolo. Nell'arco di un paio di settimane si sono avvicendati atti discutibili e contraddittori - sottolineano da Coldiretti - nei quali chi ha votato contro un provvedimento, lo ha poi rivotato a favore, ma non solo. In un primo momento la deputazione amministrativa ha stabilito le regole per l'ammissione delle liste. Ma ad andare in contrasto verso questa decisione è stato in seguito il presidente dell'ente il quale, con un atto monocratico, ha stabilito l'esclusione delle liste di prima e quarta fascia, oltre all'inammissibilità di alcuni nomi candidati della seconda e terza fascia. Dopo un reclamo di "Terra e Acqua" contro il provvedimento del presidente - che, peraltro, è candidato in una delle altre liste ammesse - la deputazione ha accolto le motivazioni riammettendo gli elenchi, tranne quello della prima fascia. Lo stesso presidente ha votato a favore della riammissione, ma non si capisce il motivo per cui la lista di prima fascia resti ancora esclusa, considerando gli stessi presunti vizi che erano stati contestati nel suo atto monocratico».



L'ENTE la sede del consorzio Sannio-Alifano

DENUNCIA DI COLDIRETTI IN VISTA DEL VOTO SUL CONSIGLIO: «NEGLI ULTIMI GIORNI APPROVATI DEGLI ATTI CONTRADDITTORI»

E nella nota, la Coldiretti evidenzia «quanto questa situazione paradossale non sia più tollerabile, visto l'approssimarsi delle consultazioni democratiche. Ad oggi, ci sono candidati che corrono a chiedere consensi e altri fermi ai box in attesa di giudizi evidentemente non sereni e oggettivi, su cui auspichiamo che si faccia luce ad ogni livello amministrativo e giudiziale, riportando la giusta distanza tra arbitri e giocatori».

Le consultazioni si terranno domenica 2 ottobre e sono tre le liste. Si dovranno eleggere 25 componenti il consiglio dei delegati. Che andranno ad assommarsi a dieci nominati: tre per ciascuna delle tre province ricadenti nel territorio di competenza, cioè Caserta, Benevento e Avellino, più un decimo rappresentante di nomina regionale. Sono coinvolti 82 comuni. 42 nella provincia di Caserta, 37 nel Sannio e tre in quella di Avellino. Per un'estensione complessiva pari a circa 195mila ettari, di cui circa 19mila ettari irrigati da 838 chilometri di canali e corsi d'acqua. Le liste presentante sono «Sviluppo e progresso per il Sannio Alifano» che fa capo al presidente uscente, Franco Della Rocca; «Impegno per i consorziati», promossa da Alfonso Simonelli, attuale vice presidente del Consorzio in carica; «Terra e acqua», espressione della Coldiretti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Traffico, barriere divelte

Cesesa: «Il bonus idrico

Mottola: «Ok ai fondi

14-SET-2022
da pag. 15 / foglio 1

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 81750 Diffusione: 70075 Lettori: 634000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

È scomparso Andrea Riello «Ha fatto la storia del Veneto»

IL RITRATTO

ROMA Un imprenditore sempre con il sorriso sulle labbra. Classe 1962, già presidente di Confindustria Veneto, Andrea Riello, alla guida di Riello Sistemi dal 1991, costola della family company avviata dal padre Pilade il secolo scorso, si è spento ieri in azienda in seguito a un malore improvviso. L'industriale, che da piccolo sognava di fare il chirurgo e amava il tennis, è stato colto da un infarto mentre si trovava nel suo stabilimento di Minerbe, nel veronese. Lascia la moglie, due figli e un gruppo con 500 dipendenti all'attivo. Il cordoglio del governatore del Veneto Luca Zaia: «La notizia della morte improvvisa di Andrea Riello mi colpisce e mi addolora profondamente. Era un uomo e un imprenditore illuminato, di grande valore e visione, capace di creare un'impresa leader nel suo settore». Nato a Venezia, Andrea Riello si era laureato a 23 anni in economia aziendale all'università Ca' Foscari, per poi trasferirsi a Bruxelles e Londra dove si era specializzato in management internazionale.

IL PERCORSO

Da tempo guidava una delle aziende di famiglia, la Riello Sistemi, precedentemente nota come Riello Macchine Utensili, società attiva nel settore delle macchine dei sistemi di produzione con quattro stabilimenti (a Minerbe, Piacenza, Stoccarda e Windsor in Canada). Sotto la sua guida la Riello Sistemi è arrivata a fatturare oltre 120 milioni di euro. Andrea Riello è stato presidente di Confindustria Veneto dal 2005 al 2009.

L'industriale è anche stato presidente della Fondazione Campiello, membro del consiglio di amministrazione di Unicredit e consigliere di amministrazione di Save Spa, società concessionaria dell'aeroporto di Vicenza. Figura di spicco dell'industria veneta, Riello ha ricoperto nel corso della sua vita anche altre importanti cariche. Presidente dal 2002 al 2004 di Federmacchine, la federazione nazionale di Confindustria che riunisce le undici associazioni di categoria dei costruttori di macchinari. Ha avuto un posto anche nel cda del Credito Bergamasco e di Cassa di Risparmio del Veneto.

«Ci sono notizie che non vorresti mai sentire e la scomparsa di Andrea Riello è una di quelle. Ci legava un sentimento di stima e di amicizia e il fatto che sia venuto a mancare, così all'improvviso, mi lascia totalmente sgomento e pieno di dolore», così il presidente di Confindustria Veneto, Enrico Carraro. «Verona ha perso un uomo d'impresa, che insieme al padre e ai fratelli ha fatto la storia industriale del nostro territorio», ha dichiarato invece il sindaco di Verona, Federico Sboarina. «Andrea sarà sempre un esempio concreto di imprenditore, figlio della terra veneta, che ha voluto mettersi in gioco non solo per far crescere e prosperare l'azienda che con orgoglio aveva ricevuto in eredità dal padre Pilade, ma anche perché il mondo dell'imprenditoria veneta avesse quel riconoscimento a livello nazionale che giustamente le spettava», ha ricordato il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro.

F. Bis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Andrea Riello

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1737


Economia
Inflazione Usa peggio delle attese Wall Street crolla sulla stretta Fed

14-SET-2022
da pag. 1-3 / foglio 1 / 2

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 81750 Diffusione: 70075 Lettori: 634000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Superbonus, sbloccati i fondi

▸Può ripartire la cessione dei crediti per i lavori. Salve 30mila imprese che erano in attesa
Stipendi ai dirigenti pubblici: salta il tetto dei 240mila euro. Ira di Palazzo Chigi: va reintrodotto

ROMA Sbloccati i fondi, il Superbonus può ripartire. Stipendi ai dirigenti pubblici: salta il tetto, Draghi furioso **Amoruso, Di Branco, Gentili e Mancini** alle pag. 2 e 3

Intesa sul Superbonus sbloccati 20 miliardi

▸Via libera all'emendamento che restringe la responsabilità ai casi di dolo e colpa grave

▸La cessione dei crediti ora può ripartire: in salvo 30 mila imprese rimaste nel limbo

SODDISFATTI PER LA SVOLTA IMPRESSA DAL TESORO I COSTRUTTORI, CONFEDILIZIA E IL MONDO BANCARIO

IL PROVVEDIMENTO

ROMA La battaglia del Superbonus, che ha tenuto in ostaggio il decreto Aiuti bis per settimane, si è chiusa con una mediazione risolutiva del governo che ha messo d'accordo tutti i partiti. Per sbloccare la situazione, Palazzo Chigi - grazie al lavoro di mediazione del sottosegretario all'Economia Federico Freni - ha riscritto la formulazione della responsabilità in solido per la cessione dei crediti legati ai bonus edilizi, specificando che ogni addebito sarà circoscritto ai casi di violazione «con dolo o colpa grave» per i crediti maturati successivamente al decreto legge dello scorso novembre che introduce l'obbligo di visti di conformità asseverazioni e attestazioni. Una soluzione anticipata proprio dal *Messaggero* domenica 11.

IL MECCANISMO

In poche parole, occorre una condotta fraudolenta, una truffa o almeno un'operazione connotata da scarsa diligenza per finire nei pasticci. Per quanto riguarda i crediti sorti prima delle misure introdotte in funzione anti-frode, l'emendamento del governo stabilisce che la responsabilità in solido per i soggetti diversi da banche, intermediari finanziari e assicurazioni, sarà circoscritta ai casi di dolo o colpa grave ma sarà necessaria la presentazione di visti di conformità asseverazioni e attestazioni "ora per allora". La svolta maturata ieri potrebbe avere conseguenze molto positive sulla movimentazione dei crediti fiscali. Per tutta l'estate le richieste per il Superbonus sono cresciute ma spesso sono rimaste parcheggiate nel cassetto fiscale, creando accumuli per gli operatori difficili da smaltire.

A sperare nella svolta, tra le prime file era c'era l'Ance, che riteneva il provvedimento l'ultima opportunità per sbloccare il meccanismo della cessione del credito: un mercato che, avevano fatto notare i costruttori, «sta paralizzando gli interventi di Superbonus già avviati ed è fonte di grandi disagi per le famiglie e le imprese». Il governo è convinto che con l'emendamento si potrà per evitare il fallimento di circa 40 mila aziende che hanno immagazzinato i crediti ma che non riescono più a monetizzarli. E secondo i calcoli dell'Ance ci sarebbero 20 miliardi di crediti potenziali pronti a ripartire. Anche Confedilizia ha tirato un sospiro di sollievo spiegando che «da tempo c'era la necessità di un intervento che chiarisse definitivamente che i cessionari non incorrono in alcuna responsabilità. E ciò è avvenuto, salvo che tale responsabilità, giustamente, non derivi da dolo o colpa grave. L'auspicio adesso - ha proseguito Confedilizia - è che i crediti finora acquisiti possano tornare liberamente a circolare e conseguentemente proprietari e condominii abbiano la possibilità di reperire sul mercato imprese disposte ad avviare, e in alcuni casi anche a proseguire, i lavori».

IL PASSO AVANTI

Positiva la reazione del mondo bancario. L'approvazione dell'emendamento al decreto legge Aiuti bis «è un passo in avanti e può contribuire a riavviare il mercato degli acquisti di tali bonus» ha fatto sapere l'Abi. «Adesso è importante che l'Agenzia delle Entrate adegui il contenuto della circolare dello scorso giugno, in modo che si creino le condizioni più favorevoli per l'acquisto dei bonus edilizi» hanno poi aggiunto il presidente Antonio Patuelli, e il direttore generale, Giovanni Sabatini. L'accordo sul Superbonus ha fatto felice anche Giuseppe Conte, che su Twitter ha criticato il Pd, molto duro nei confronti del Movimento nei giorni scorsi. «Ora - ha polemizzato l'ex premier - Letta chieda scusa e con lui anche tutti gli altri. Grazie a noi e a quelli che Letta ha chiamato piccoli calcoli elettorali è stata trovata una soluzione per imprese edilizie, lavoratori e famiglie che erano stati dimenticati da tutti».

Michele Di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1737

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 81750 Diffusione: 70075 Lettori: 634000 (0000259)

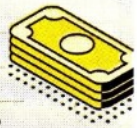
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Superbonus 110%

La situazione al 31 agosto 2022



TOTALE NAZIONALE		% lavori realizzati
Numero di asseverazioni	243.907	
Totale investimenti ammessi a detrazione	43,02 miliardi €	
Totale investimenti per lavori conclusi ammessi a detrazione	30,41 miliardi €	70,7%
Detrazioni previste a fine lavori	47,32 miliardi €	Onere a carico dello Stato
Detrazioni maturate per i lavori conclusi	33,45 miliardi €	



Detrazione d'imposta 110%

Per spese sostenute dall'**1 luglio 2020** al **31 dicembre 2023**

OPERE TRAINANTI

Cappotto
Isolamento termico delle superfici opache per almeno 25% dell'esterno degli edifici

Caldaie
Sostituzione climatizzatori invernale con impianti per riscaldamento, raffrescamento, acqua calda sanitaria

Interventi antisismici
Interventi sull'edificio con stipula assicurazione per eventi calamitosi; sistemi di monitoraggio

LAVORI TRAINATI

da cappotto, caldaie e antisismici

- Eficientamento energetico (ecobonus)
- Strutture di ricarica per veicoli elettrici

solo da interventi su caldaie e antisismici

- Impianti solari fotovoltaici per energia elettrica
- Sistemi di accumulo integrati nei solari fotovoltaici

Ripartizione della detrazione sull' Irpef: **in 5 anni**

in alternativa

Sconto in fattura dei fornitori | **Cessione del credito**

corrispondenti alla detrazione spettante

Per altri tipi di interventi restano applicabili le agevolazioni previste dalle leggi vigenti

Fonte: Enea, al 31 agosto 2022

L'Ego-Hub

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1737

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
14-SET-2022
da pag. 2 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Oscar Iarussi
Tiratura: 15262 Diffusione: 9768 Lettori: 295000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

IL BILANCIO IN UN ANNO L'INTERO SISTEMA PRODUTTIVO HA RIDOTTO I CONSUMI DEL 2,6%

Le imprese energivore spengono le luci: -15%

● **ROMA.** Il caro bollette azzoppa le imprese italiane. Soprattutto le «energivore», quelle che consumano grandissime quantità di gas e di elettricità: acciaierie, cementifici, vetrerie, cartiere, ceramica. Terna, la società pubblica che gestisce la rete elettrica, ha reso noto che ad agosto di quest'anno i consumi di corrente in Italia sono calati del 2,6% rispetto allo stesso mese del 2021. Ma i consumi delle energivore nello stesso periodo sono crollati addirittura del 15,2%.

«Storicamente - ha commentato il presidente di Federacciai, Antonio Gozzi - le nostre imprese siderurgiche programmano delle fermate di alcuni giorni durante il mese di agosto, approfittando del periodo di sosta per le ferie per effettuare lavori di manutenzione straordinaria agli impianti. L'ultimo agosto è stato però speciale, e non è paragonabile ai precedenti. I proibitivi prezzi dell'energia elettrica ci hanno costretto in alcuni casi a prolungare le fermate produttive, e in altri a fare un vero e proprio "slalom" all'interno della giornata. Ossia, cercando di produrre solo durante le fasce orarie in cui il costo dell'energia, per noi molto rilevante, fosse meno antieconomico».

Per Walter Da Riz, direttore di Assovetro, «chi può, sta rallentando la produzione o riorganizzando i cicli. Noi non ci possiamo fermare, lavoriamo 24 ore su 24, sennò i forni si distruggono. Siamo la seconda manifattura in Europa, a un'incollatura dalla Germania, ma i prezzi dell'energia sono ormai insostenibili. Chi può ridurre la produzione, lo ha fatto. Noi usiamo il gas al 70% e la corrente al 30%. Non riusciamo a fare i contratti di fornitura, perché il metano non si trova, o ci chiedono anticipi esagerati». Il settore teme anche un possibile piano di razionamenti quest'inverno: «Vedremo, ma un forte taglio per noi sarebbe un problema», commenta Da Riz. E poi lancia una stoccata: «L'industria pesante ha un impatto sui consumi energetici, ma non come il riscaldamento o la produzione elettrica». Il Pun, il Prezzo unico nazionale della borsa elettrica Ipex, ad agosto del 2021 era a 112,4 euro al megawattora. Un anno dopo era a 543,15 euro. Il costo del metano, che nel 2021 era ancora a 20 centesimi al megawattora, il 26 agosto di quest'anno ha toccato i 339 euro, per poi scendere ora sotto i 200. Tornando ai numeri forniti oggi da Terna, nel mese di agosto l'Italia ha consumato complessivamente 25,9 miliardi di kWh di energia elettrica, un valore in diminuzione del 2,6% rispetto allo stesso mese del 2021. *[Ansa]*



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1622


Elettricità, l'Europa taglia i consumi nelle ore di punta
Le imprese energivore spengono le luci: -15%

14-SET-2022
da pag. 23 / foglio 1

Sole 24 Ore Lavoro 24

Settimanale - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

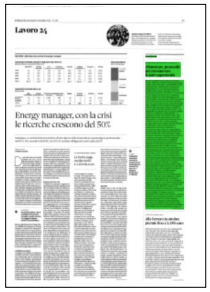
L'ACCORDO UNIONFOOD E SINDACATI

Alimentare, protocollo per promuovere le pari opportunità

Rose di candidati in pari numero tra donne-uomini. Ma anche nessuna domanda personale su stato civile, maternità, responsabilità di cura di altre persone, orientamento sessuale nei colloqui di lavoro. E poi garanzia di uguale remunerazione, fissa e variabile, anche con riferimento ai benefits aziendali e/o contrattuali, nonché uguali trattamenti non economici a donne e uomini, in sede di assegnazione di responsabilità e di promozioni. Bilanciamento di genere nelle posizioni di leadership aziendale. Sono solo alcuni dei punti che sono stati inseriti nella coraggiosa Policy di genere del protocollo di intesa sulle pari opportunità nei luoghi di lavoro, siglato dall'Unione Italiana Food - che raggruppa 550 aziende con 900 marchi, un giro d'affari di 45 miliardi e 65mila addetti - e i sindacati, Fai, Flai e Uila. Il protocollo è stato siglato alla presenza del ministro per le Pari Opportunità e la Famiglia Elena Bonetti che lo considera un atto che «va nella direzione tracciata dal governo Draghi e dal mio Ministero di valorizzare e liberare pienamente le competenze di ciascuna e ciascuno». Il Protocollo prevede infatti che venga diffusa e promossa una cultura della parità di genere in tutte le aziende del settore alimentare, anche attraverso l'adozione volontaria di un Codice di Condotta e uno schema di Policy di genere. Inoltre Unione Italiana Food e i sindacati, attraverso l'azione di una Commissione paritetica di confronto permanente tra le Parti, realizzeranno attività di studio e ricerca finalizzate alla promozione di azioni positive e all'individuazione di eventuali ostacoli che non consentono l'effettiva parità di opportunità uomo-donna nel lavoro. Come spiega Marco Lavazza, presidente di Unione Italiana Food, «nell'industria agroalimentare la parità di genere è un valore forte e condiviso che si esprime anche attraverso i rapporti sindacali. Con questo Protocollo facciamo un ulteriore passo avanti sulla strada della collaborazione verso un futuro sempre più equo. Questa iniziativa promuove importanti attività: la sensibilizzazione, formazione e diffusione dei principi fondamentali per favorire le pari opportunità, elemento chiave per un'associazione come la nostra che rappresenta un settore chiave e riconosciuto del Made in Italy». Per i segretari generali di Fai, Flai e Uila Onofrio Rota, Giovanni Mininni e Stefano Mantegazza «con la firma di questo protocollo abbiamo condiviso con Unionfood la sfida di contribuire a realizzare una concreta parità di genere nel settore. In un Paese dove la natalità è ai minimi storici e la popolazione invecchia sempre di più, le relazioni sindacali e la contrattazione possono e devono fare la propria parte ricercando soluzioni innovative che mettano al centro le persone, favorendo la conciliazione dei tempi di vita e lavoro, promuovendo l'occupazione femminile e contrastando ogni discriminazione di genere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1615



14-SET-2022
da pag. 32 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Diritto a smart working al 100% per i genitori di under 14 e per i fragili

Il decreto Aiuti bis

L'emendamento prevale sulle misure degli accordi individuali o aziendali

Non c'è l'equiparazione al ricovero per chi non può svolgere l'attività a distanza

Aldo Bottini

Un emendamento alla legge di conversione del decreto Aiuti bis (Dl 115/2022) reintroduce fino al 31 dicembre 2022 il diritto a svolgere la prestazione lavorativa in modalità agile per i lavoratori fragili e per i genitori di figli minori di 14 anni. È stata così accolta, sia pur tardivamente, un'istanza delle parti sociali che, nel Protocollo sul lavoro agile del 30 giugno 2022 auspicavano, all'articolo 12, la proroga del diritto allo smart working per i lavoratori fragili. Per i lavoratori fragili (definiti come i dipendenti pubblici e privati in possesso di certificazione attestante una condizione di rischio derivante da immunodepressione o da esiti da patologie oncologiche o dallo svolgimento delle relative terapie salvavita, ivi inclusi i disabili gravi ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge 104/1992) il diritto a lavorare in smart working, previsto nel corso del periodo di emergenza pandemica, era venuto meno il 30 giugno 2022.

Ora viene reintrodotto sino al 31 dicembre prossimo alle stesse condizioni. A fronte della presentazione della prescritta certificazione, la prestazione si svolgerà quindi "di norma" in modalità agile, anche attraverso l'adibizione a diversa mansione ricompresa nella medesima categoria o area d'inquadramento o lo svolgimento di specifiche attività di formazione professionale, anche da remoto. Un diritto quindi molto ampio, che sembra superare il limite della compatibilità delle mansioni con la prestazione da remoto.

Per quanto riguarda i genitori di figli minori di 14 anni il diritto allo smart working, scaduto al 31 luglio, viene nuovamente riconosciuto a condizione che sia compatibile con le caratteristiche della prestazione e che nel nucleo familiare non vi sia un genitore non lavoratore. Qui, a differenza che per i fragili, il vincolo della compatibilità è espressamente previsto.

La formulazione dell'emendamento al decreto Aiuti bis parrebbe ripristinare anche il diritto al lavoro agile per i lavoratori maggiormente esposti a rischio di contagio (derivante da età, immunodepressione, patologie oncologiche, svolgimento di terapie salvavita, comorbilità) in base all'accertamento del medico competente nell'ambito della sorveglianza di cui all'articolo 83, comma 1, del decreto Rilancio. Questa categoria di lavoratori era infatti per così dire "accomunata" ai genitori di figli under 14 nel medesimo articolo di legge "prorogato" (articolo 90, comma 1, del decreto Rilancio). Tuttavia, non è stata ripristinata o prorogata la norma di cui all'articolo 83, comma 1, del medesimo decreto, che prevedeva l'obbligo della sorveglianza sanitaria per questi lavoratori. Il che porta a dubitare dell'effettiva applicabilità di questa disposizione. Senza contare che la categoria dei lavoratori maggiormente esposti andrebbe parzialmente a sovrapporsi a quella dei fragili.

Il ripristino di situazioni di vero e proprio diritto (e non di semplice priorità) allo smart working viene a collocarsi in un contesto ormai consolidato di ripresa del lavoro quantomeno parzialmente in presenza, in cui la modalità più frequentemente adottata, negli accordi individuali come nei regolamenti e negli accordi sindacali aziendali, è quella ibrida, con giorni di lavoro in presenza e altri da remoto. In questo contesto, si ripropone dunque il tema di come si possano conciliare i diritti previsti per fragili e genitori con l'eventuale previsione, per la generalità dei lavoratori, di un'alternanza tra lavoro in presenza e da remoto. In altre parole, in quest'ultimo caso gli appartenenti alle due categorie in questione potranno rivendicare, a differenza dei loro colleghi, uno smart working "integrale"? Stando alla formulazione delle norme ripristinate, sembrerebbe di sì. Andrebbe però comunque valutato, nel nuovo contesto, il requisito della compatibilità con le mansioni (previsto per i genitori di figli under 14), che potrebbe portare a escludere la praticabilità di uno smart working integrale laddove una parte del lavoro in presenza risultasse imprescindibile. La prova di tale situazione ostativa sarebbe comunque a carico del datore di lavoro.

Per i fragili, invece, non risulta previsto il vincolo della compatibilità, e anzi si stabilisce espressamente la possibilità di garantire lo smart working cambiando le mansioni o facendo svolgere formazione da remoto. Il che da qui al 31 dicembre porrà certamente rilevanti problemi per chi non può svolgere nessuna mansione "remotizzabile", non essendo più prevista l'equiparazione dell'assenza al ricovero ospedaliero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN SINTESI

Per tutto il 2022
Viene esteso fino al 31 dicembre di quest'anno il diritto allo smart working per i lavoratori fragili e i genitori di under 14

Diritti e priorità
I diritti reintrodotti dall'emendamento andranno (temporaneamente) ad affiancarsi alle priorità riconosciute dal Dl 105/2022. Si ricorda, infatti, che deve essere riconosciuta la priorità nell'accoglimento delle istanze per la concessione dello smart working:
- ai lavoratori disabili in situazione di gravità accertata;
- ai genitori con figli fino a 12 anni,
- a genitori con figli in condizioni di grave disabilità senza alcun limite di età
- ai lavoratori che siano caregiver.

La priorità è riconosciuta altresì ai lavoratori che fruiscano dei permessi per assistere un familiare disabile ai sensi della legge 104/92
È evidente che in alcuni casi (disabili gravi e genitori di figli con figli fino a 12 anni) il diritto (temporaneo) assorbirà, fino al 31 dicembre, la semplice priorità, che invece è stabilmente introdotta nell'ordinamento senza limite temporale



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

14-SET-2022
da pag. 8 / foglio 1 / 3

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 170916 Diffusione: 143059 Lettori: 1485000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Dal superbonus allo smart working ecco il decreto Aiuti

L'accordo in Senato sulle misure da 17 miliardi dopo lo sblocco della trattativa sul 110% Il provvedimento ora passa alla Camera

di **Serenella Mattera**

Le famiglie

Sostegno alle bollette e pensioni rivalutate

Il decreto Aiuti bis estende fino a fine anno il bonus sociale per luce e gas per le famiglie con Isee fino a 12 mila euro: allo studio c'è un allargamento della platea fino a 15 mila euro con il successivo decreto Aiuti ter atteso in Consiglio dei ministri giovedì o venerdì. Per i clienti "vulnerabili" sono previste tariffe agevolate. Congelate le modifiche unilaterali dei contratti di fornitura. Cresce, per il secondo semestre 2022, il taglio del cuneo fiscale per i redditi fino a 35 mila euro: era dello 0,8%, diventa del 2% fino a fine anno. L'indennità una tantum di 200 euro viene estesa a chi era stato escluso. Per le pensioni sotto i 2.692 euro mensili, a ottobre, novembre e dicembre (tredicesima inclusa) è riconosciuto in via transitoria un incremento di due punti percentuali della rivalutazione decorrente dal 1° gennaio 2023. Viene alzato da 750 a mille euro il limite di impignorabilità delle pensioni.



Le imprese

Più crediti d'imposta Nuovo sconto benzina

Il decreto Aiuti bis fino a fine anno dispone l'azzeramento degli oneri di sistema in bolletta e mantiene l'Iva al 5% sul gas. Arriva per il terzo trimestre 2022 una nuova tornata di crediti d'imposta per le imprese energivore (al 25%) e gasivore (al 15%) ma anche per le imprese non energivore con contatore elettrico pari o superiore a 16,5 Kwh: nel prossimo decreto lo sconto dovrebbe essere ampliato sotto i 16,6 Kwh e ancora prorogato. Si amplia intanto per il 2022 l'esenzione dei fringe benefit ai dipendenti: nel nuovo plafond di 600 euro possono entrare anche le somme versate dai datori per il pagamento delle utenze domestiche di acqua, luce e gas. Ci sono un bonus carburanti in agricoltura e pesca e misure per l'autotrasporto. Con un decreto ministeriale ieri è stato prorogato dal 5 ottobre al 17 ottobre il taglio delle accise che riduce di 30 centesimi al litro il costo di benzina, diesel, gpl e metano.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623


Salta il tetto agli stipendi dei dirigenti
Draghi irritato respinge il blitz
Dal superbonus allo smart working ecco il decreto Aiuti

Superficie 58 %

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 170916 Diffusione: 143059 Lettori: 1485000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Lavoro agile

Arriva la proroga per fragili e genitori

Fino a fine anno torna il lavoro agile, anche senza accordo, per i lavoratori fragili. La misura, adottata durante il Covid ma poi scaduta il 30 giugno, viene ripristinata anche per i genitori di ragazzi che abbiano meno di 14 anni. Due le condizioni: che le caratteristiche della prestazione professionale svolta dal lavoratore siano compatibili con il suo svolgimento da remoto e che, per quel che riguarda i genitori di under 14, in famiglia non ci sia un altro genitore già percettore di un ammortizzatore sociale come la cig o che non lavori. La misura, fortemente voluta dal ministro Andrea Orlando, viene finanziata con 18,66 milioni per il 2022, risorse che verranno coperte per 8 milioni attraverso il Fondo sociale per l'occupazione del Ministero del lavoro e 10,66 milioni con la riduzione del Fondo per le politiche attive del lavoro.



Le altre novità

Cambia il prof esperto Aiuti per piscine e bus

Scompare la figura del "docente esperto" che era stata istituita dalla riforma della carriera scolastica legata al Pnrr, ma è una modifica di forma più che di sostanza: resta un percorso di formazione incentivato ma la progressione di carriera verrà stabilita nella contrattazione collettiva. Il decreto contiene norme per aiutare i Comuni in dissesto, rafforza i bonus per i trasporti e per lo psicologo, sostiene lo sport dilettantistico e le piscine con un fondo da 50 milioni. Modifica inoltre il sistema di elezione del Copasir, con un meccanismo transitorio e la nomina definitiva 20 giorni dopo la nascita del governo. Stabilisce un percorso di stabilizzazione delle assunzioni nella Pa legate al Pnrr, oggi tutte a tempo determinato, a partire dal primo gennaio 2027. Tra gli interventi c'è anche un contributo biennale da oltre 300 milioni alla italo-francese Stmicroelectronics per spingere la produzione nazionale di chip.



Cessione dei crediti

Responsabilità solo se c'è dolo o colpa

Trovato l'accordo tra partiti e governo sulla norma per limitare la responsabilità nella cessione dei crediti del Superbonus, con l'obiettivo di sbloccare le cessioni oggi incagliate. La responsabilità in solido sui crediti di bonus edilizi e Superbonus sorge solo se il concorso nella violazione avviene "con dolo o colpa grave", ossia in caso di truffe. La norma stabilisce inoltre che, per i crediti nati prima della stretta anti-frode del novembre 2021, i soggetti diversi da banche, intermediari finanziari e assicurazioni, debbano acquisire ex post l'asseverazione prevista da quella legge se vogliono essere sollevati da responsabilità. Plaudono i costruttori, i bancari dell'Abi si mostrano più cauti e parlano di un passo avanti. Dopo la mediazione, condotta per il Tesoro da Federico Freni, esultano tutti i partiti. Giuseppe Conte, che sulla norma aveva fatto muro, dopo la mediazione attacca Enrico Letta: «Chieda scusa al M5S». I Dem rispondono che deve scusarsi lui di aver fatto cadere il governo e poi ostacolato l'accordo sul decreto.

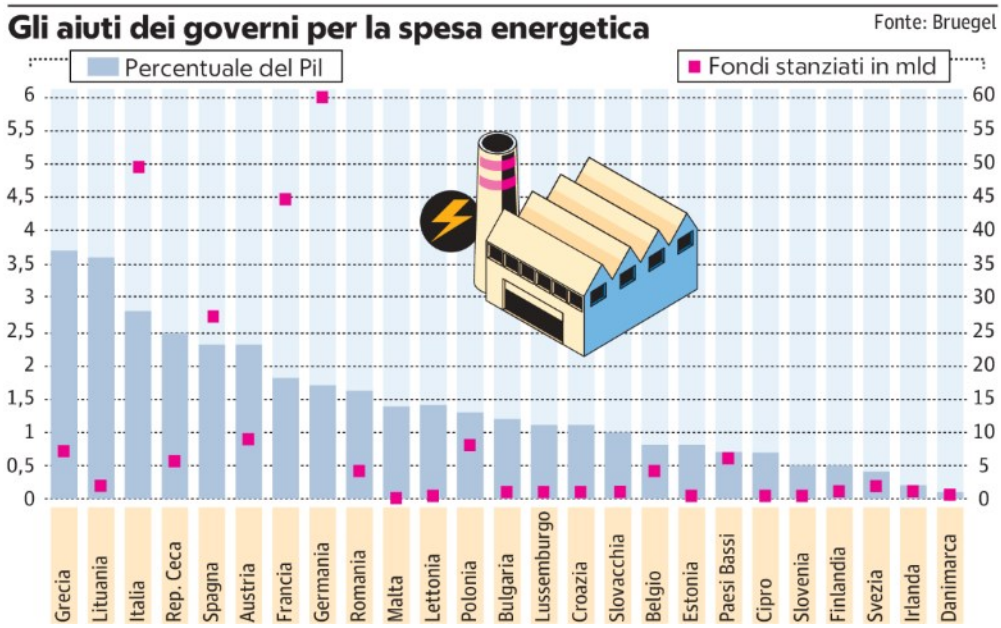
©RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 170916 Diffusione: 143059 Lettori: 1485000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623

14-SET-2022
da pag. 3 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Stipendi dei vertici Pa, via il tetto Forte irritazione di Palazzo Chigi

Mezza rivolta dei partiti dopo l'approvazione unanime in commissione. Possibile l'abrogazione co il nuovo Dl Aiuti ter

Blitz all'ultimo voto

Favorite alte figure militari e ministeriali, scambio di accuse tra i partiti e il Mef

Marco Mobili
Gianni Trovati
ROMA

Nel pieno della battaglia elettorale in vista del voto del 25 settembre i partiti trovano un momento di intesa; e lo fanno per cancellare il tetto dei 240mila euro lordi all'anno che fin qui ha limitato tutti gli stipendi riconosciuti dalla Pa.

La novità arriva con un emendamento inserito all'ultima curva nella legge di conversione del decreto Aiuti-bis approvato ieri al Senato, e ora atteso domani alla ratifica a Montecitorio dove non ci sono i tempi per altre modifiche che imporrebbero un'impossibile terza lettura. Il correttivo, approvato nonostante il forte disappunto arrivato da Palazzo Chigi anche per il metodo del blitz all'ultimo minuto utile dell'ultimo intervento normativo parlamentare prima delle elezioni, ha superato anche la resistenza al ministero dell'Economia, dove la verifica delle coperture ha impedito lo stop per ragioni contabili. Perché le coperture ci sono. Resistenza flebile secondo più di una fonte: il Pd parla di emendamento di Forza Italia riformulato dal Mef, annunciando un ordine del giorno alla Camera per modificare la norma, il leader di Iv Matteo Renzi spiega che «purtroppo abbiamo dovuto votarlo per non far saltare tutti i 17 miliardi di aiuti», e anche i Cinque Stelle annunciano battaglia. Il Mef replica spiegando di aver dato solo un «contributo tecnico», ricordando che l'applicazione della norma richiede un provvedimento attuativo. Insomma: il correttivo è stato approvato da tutti in Commissione (Lega, M5S e Fdi si sono sfilati in Aula) ma non sembra piacere a nessuno. Al punto che, visto il caos, si può ipotizzare un'abrogazione a stretto giro nel nuovo decreto Aiuti Ter.

Il limite dei 240mila euro scompare per un selezionatissimo gruppo di alti vertici della pubblica amministrazione. I fortunati che spuntano l'aumento sono in pratica i vertici delle Forze armate e dei ministeri. Rientrano nel gruppo il capo della polizia, i comandanti generali di Carabinieri e Guardia di Finanza, il capo dell'amministrazione penitenziaria, i capi di Stato maggiore di difesa e Forze armate, il comandante del Comando operativo di vertice interforze, e il comandante generale delle Capitanerie di Porto. Ma, soprattutto, accanto a loro ottengono la deroga tutti i capi dipartimento e i segretari generali di presidenza del Consiglio e ministeri.

Per tutte queste figure il «trattamento accessorio», cioè le voci che si aggiungono allo stipendio di base e che negli scalini più alti della gerarchia sono le voci dominanti della retribuzione, potranno superare il tetto. Per arrivare a dove? Un nuovo limite generale ex ante non è fissato: a definire i confini entro i quali potranno muoversi le retribuzioni di questi alti vertici ministeriali e delle forze armate è la capienza di un fondo del ministero dell'Economia nato per le «esigenze indifferibili» e ora chiamato a finanziare la misura: giudicata, evidentemente, indifferibile a Palazzo Madama.

In realtà, quello arrivato ieri è solo il colpo più duro a un tetto agli stipendi pubblici che è in discussione da tempo. Il limite era stato introdotto a fine 2011, quando il decreto Salva-Italia (Dl 201/2011, articolo 23-ter) rappresentò l'esordio del governo Monti nella battaglia contro il rischio default del Paese, per essere poi rivisto nel 2014 all'inizio del governo Renzi. Altri tempi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mario Draghi. Forte disappunto arrivato da Palazzo Chigi alla misura che ha cancellato il tetto agli stipendi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615



Superficie 19 %

14-SET-2022
da pag. 1-2 / foglio 1 / 5

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Superbonus e cessione dei crediti, nuovi limiti per le responsabilità

Dl Aiuti bis

Via libera del Senato al provvedimento: domani voto finale della Camera

Responsabilità solidale per dolo o colpa grave. Visto ad hoc per la retroattività

Stipendi più alti ai vertici di ministeri e forze armate: irritazione di Palazzo Chigi

Bonus edilizi, ok del Senato al compromesso sulla cessione dei crediti. Il meccanismo delle cessioni viene rilanciato precisando che la responsabilità in solido scatta per dolo e colpa grave. Per applicare le stesse regole alle cessioni ante 21 novembre, data della prima stretta anti frodi, occorre l'asseverazione effettuata ora per allora. In questo modo dovrebbe riattivarsi la macchina delle cessioni per 5,2 miliardi ora fermi. Domani ok finale alla Camera. Polemica sugli stipendi senza tetto ai vertici di ministeri e forze armate. Irritazione di palazzo Chigi e scambi di accuse fra Governo e partiti sulla paternità della norma.

Mobili, Trovati, Latour

—alle pagg. 2 e 3

Superbonus, ok retroattivo recuperando l'asseverazione

Aiuti bis. Possibile sbloccare la cessione dei bonus edilizi producendo la certificazione anche per le operazioni precedenti alla stretta di fine 2021. La responsabilità solidale sul 110% attiva solo in caso di dolo o colpa grave

Proroga al 31 dicembre per lo smart working ma senza le tutele per i fragili in attività impossibili a distanza

Marco Mobili
Gianni Trovati
ROMA

L'ennesima mediazione sui meccanismi di cessione dei crediti prodotti dai bonus edilizi apre la strada parlamentare alla legge di conversione del decreto Aiuti-bis, che ieri ha ottenuto il «sì» del Senato (182 favorevoli, 21 astenuti in particolare da Fratelli d'Italia e nessun contrario) e ora attende solo la ratifica alla Camera in programma domani. L'accordo, arrivato dopo un negoziato portato avanti fino all'ultimo secondo utile, libera anche l'effetto domino sul terzo decreto Aiuti, che approderà a fine settimana in consiglio dei ministri dopo l'ok di Montecitorio all'aggiustamento di bilancio approvato sempre ieri a Palazzo Madama.

Nella complicatissima ricerca dell'equilibrio fra l'esigenza di sbloccare le cessioni dei crediti e quella di non aprire le porte a un condono generalizzato delle frodi, la soluzione trovata poggia su un compromesso. Palazzo Chigi e il ministero dell'Economia in pratica riaprono il meccanismo delle cessioni limitando, come anticipato nei giorni scorsi, la responsabilità in solido ai casi di dolo e colpa grave. In cambio, però, si richiede di produrre, con un obbligo «ora per allora», l'asseverazione del professionista anche per le cessioni dei crediti effettuate prima del 21 novembre scorso, data di entrata in vigore della prima stretta generata dall'emersione di irregolarità multi-miliardarie. Nella sua versione finale l'emendamento, messo a punto da Emiliano Fenu (M5S) nel confronto continuo con i vertici di presidenza del Consiglio e Mef, sembra accontentare tutti.

In questo modo, nelle intenzioni di governo e partiti, dovrebbe riattivarsi la macchina delle cessioni per i 5,2 miliardi oggi fermi nel cassetto fiscale di imprese e professionisti. Queste partite si erano incagliate sull'ostacolo della responsabilità solidale generalizzata per i cessionari, che nei fatti aveva fermato gli scambi per il timore degli acquirenti di dover rispondere in solido di eventuali frodi di terzi. Il tutto, però, riducendo il rischio di una ulteriore fuga dai controlli come quella che nei mesi scorsi ha prodotto la cifra record di 6 miliardi di euro ora complicatissimi da recuperare.

Con il nuovo emendamento, infatti, la responsabilità solidale sarà limitata ai casi di dolo o colpa grave, quando dunque deliberatamente si sceglie di non adottare le ordinarie procedure di verifica.

Ma accanto al tema eterno dei bonus edilizi, l'ultimo treno normativo lasciato al Parlamento prima del rin-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1622

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

novo con le elezioni del 25 settembre si è occupato un po' di tutto. Ma non dell'annunciata nuova norma contro le delocalizzazioni: il tema, però, assicura dal Pd il responsabile economico Antonio Misiani, sarà ripreso a giorni dal decreto Aiuti-ter.

Tra le novità dell'ultima ora spicca la prima deroga esplicita al tetto dei 240mila euro lordi all'anno fissato per gli stipendi pubblici, introdotta da un emendamento concordato dai partiti superando anche il disappunto nutrito a Palazzo Chigi per questo blitz dell'ultimo minuto (si veda il servizio a pagina 3).

Confermato poi il gruppo di interventi anticipati sul Sole 24 Ore di ieri. Cambia nome il docente «esperto», previsto dalla riforma collegata al Pnrr per differenziare gli stipendi degli insegnanti in base all'impegno nella formazione; al suo posto ci saranno i docenti «stabilmente incentivati», sulla base di principi che saranno richiamati nel contratto nazionale di lavoro come chiesto soprattutto dal Pd.

Sale da 750 a mille euro la somma di pensioni e altri assegni previdenziali messa al sicuro dal rischio di pignoramenti. E si conferma la proroga al 31 dicembre dello smart working generalizzato per i lavoratori fragili e i genitori di figli fino a 14 anni. Il rinvio, però, dimentica le norme che equiparavano al ricovero ospedaliero le assenze dei lavoratori fragili impegnati in attività che non possono essere svolte a distanza. Queste figure, quindi, sono tenute di fatto alla presenza. La dimenticanza, in realtà, appare voluta, dal momento che i fondi necessari a coprire questa proroga sono stati dirottati all'assunzione dei precari della scuola (si veda l'approfondimento a pagina 32).

Con il via libera di ieri arrivano anche due norme per fronteggiare la crisi negli approvvigionamenti di materie critiche e microchip. Per tutelare i settori strategici del Paese è prorogato fino al 31 dicembre l'obbligo di notifica perventiva al Mise alla Farnesina delle operazioni di export in Paesi extra Ue di materie critiche e di rottami ferrosi. Con un altro correttivo si punta invece ad attuare l'intervento sulla produzione nazionale di microchip previsto dal Pnrr (Missione 1, Componente 2, Investimento 2), con un contributo a fondo perduto di 340 milioni divisi fra quest'anno e il prossimo a STMicroeletronics .

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PRINCIPALI NOVITÀ

SCUOLA
Salta la qualifica di docente esperto

FONDI ALLE IMPRESE
Sui prestiti garantiti arriva l'argine Amco

PREVIDENZA
Pensioni impignorabili fino a mille euro

SMART WORKING
Lavoro agile al 100% per fragili e genitori

PUBBLICO IMPIEGO
Pnrr, stabilizzazione dei tecnici precari

IL VIA LIBERA
Sì del Senato con 182 voti favorevoli, 21 astenuti e nessun contrario. Atteso per domani l'ok della Camera

5,2 miliardi
LE CESSIONI BLOCCATE
I crediti prodotti dai bonus edilizi fermi nel cassetto fiscale di imprese e professionisti. Partite incagliate sull'ostacolo della responsabilità solidale

17 miliardi
LE RISORSE
Con l'ok del Senato al Dl Aiuti bis (manca solo un passaggio lampo alla Camera) messi in sicurezza 17 miliardi di misure per famiglie e imprese

240mila €
IL LIMITE AGLI STIPENDI PA
Per tutti gli stipendi dei vertici dell pubblica amministrazione nel 201 stato fissato un tetto pari a 240mi euro lordi all'anno

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1622

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Le novità del provvedimento

Smart working

Fragili e figli under 14, lavoro agile nel 2022

Torna fino al 31 dicembre il lavoro agile generalizzato, anche senza accordo, per i lavoratori fragili e per i genitori di under 14. Con il decreto Aiuti bis viene dunque prorogato fino alla fine dell'anno un regime che era scaduto il 30 giugno scorso. «Agli oneri derivanti da questa modifica - si legge nell'emendamento - si corrisponde con 18,66 milioni per il 2022, che verranno coperti per 8 milioni attraverso il Fondo sociale per l'occupazione del Ministero del lavoro e 10,66 milioni con riduzione del Fondo per le politiche attive del lavoro». Il rinvio, però, dimentica le norme che equiparavano al ricovero ospedaliero le assenze dei lavoratori fragili impegnati in attività che non possono essere svolte a distanza. Queste figure, quindi, sono tenute di fatto alla presenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pubblico impiego

Stabilizzati i contratti dei tecnici del Pnrr

Stabilizzazione preventiva dei tecnici assunti per l'attuazione e al monitoraggio del Pnrr con contratti a termine previsti dal decreto sul reclutamento dello scorso anno. Per i «profili professionali economico, giuridico, informatico, statistico-matematico, ingegneristico, ingegneristico gestionale» chiamati a realizzare nei ministeri le «attività di coordinamento istituzionale, gestione, attuazione, monitoraggio e controllo» indicate dalle norme sulla governance del Piano si prevedeva fin qui la possibilità, lasciata alla scelta delle singole amministrazioni, di introdurre una riserva fino al 50% dei posti nei concorsi futuri. La nuova regola ne prospetta invece la più classica delle stabilizzazioni dal 2027, al termine del Piano, con colloquio e «valutazione positiva» dell'attività svolta fino a quel momento (si veda l'approfondimento a pagina 32).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonus psicologo

Ripartite alle regioni le nuove risorse

Tra gli emendamenti approvati passa anche un aggiornamento della tabella di ripartizione delle risorse da assegnare alle Regioni per il riconoscimento del bonus psicologo. Il decreto legge Aiuti bis nella versione approvata dal Consiglio dei ministri a inizio agosto e spedita alle Camere per la conversione in legge ha aumentato di 15 milioni (da 10 a 25) lo stanziamento in favore della misura, introdotta soprattutto per sostenere le spese di miglia di cittadini che negli ultimi due anni sono ricorsi al sostegno dello psicologo soprattutto a causa della pandemia. Con l'emendamento approvato viene quindi aggiornata la tabella di ripartizione delle risorse alle Regioni. Le percentuali di ripartizioni sono identiche a quelle già previste dal Milleproroghe. La percentuale maggiore è riconosciuta alla Lombardia (4,2 milioni), poi Lazio (2,4 milioni), Campania (2,3) e Veneto (2).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Materie prime

Export extra Ue, proroga dei vincoli sui rottami

Viene prolungato dal 30 settembre al 31 dicembre 2022 il termine dell'obbligo di notificare, almeno venti giorni prima dell'avvio, al ministero dello Sviluppo economico e al ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale un'informativa completa delle operazioni di esportazioni, dirette o indirette, verso paesi extra-Ue di rottami ferrosi e altre materie prime critiche (da individuare con un apposito Dpcm) e necessarie all'approvvigionamento di filiere produttive strategiche. La mancata notifica prevede una sanzione del 30% del valore dell'operazione e comunque non inferiore a 30mila euro per ogni singola operazione. Per quanto riguarda i rottami ferrosi, l'obbligo riguarda anche forniture di materiale non originario dell'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1622

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Scuola

Cambia la qualifica del docente esperto

Cancellata la qualifica di "docente esperto", arriva l'insegnante «stabilmente incentivato». È una delle modifiche al decreto legge Aiuti-bis su un tema collegato all'attuazione del Pnrr e che aveva provocato uno stallo nell'iter del provvedimento e che alla fine ha trovato un accordo tra le forze politiche. Tolta la qualifica di "docente esperto", si prevede per gli insegnanti di ruolo che abbiano superato il percorso formativo triennale con valutazione positiva la possibilità di «essere stabilmente incentivati, nell'ambito di un sistema di progressione di carriera che a regime sarà precisato in sede di contrattazione collettiva». L'incentivo stabile previsto dal Dl è un assegno ad personam di 5.650 euro annui lordi, che si sommano al trattamento stipendiale. Si tratta di risorse pari a un incremento del 15% dello stipendio medio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Previdenza

Pensioni non pignorabili fino a mille euro

Sale da 750 a mille euro il tetto per l'impignorabilità delle pensioni. Il Dl Aiuti bis interviene infatti con una modifica all'articolo 545 del codice di procedura civile che disciplina i crediti impignorabili e modifica i limiti fissati dal comma che riguarda i trattamenti previdenziali. «Le somme da chiunque dovute a titolo di pensione, di indennità che tengono luogo di pensione o di altri assegni di quiescenza – prevede la modifica – non possono essere pignorate per un ammontare corrispondente al doppio della misura massima mensile dell'assegno sociale, con un minimo di 1.000 euro». La parte eccedente tale ammontare è pignorabile nei limiti attualmente in vigore. Prima del correttivo non potevano essere pignorate pensioni per un ammontare corrispondente alla misura massima mensile dell'assegno sociale, aumentato della metà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Isole minori

Deroga agli imbarchi di cisterne del gas in nave

Per garantire l'approvvigionamento di gas alle isole minori sarà autorizzato l'imbarco di veicoli di cisterna stradali e carri cisterna ferroviari anche non conformi alle regole fissate dal regolamento che disciplina per le navi mercantili i requisiti per l'imbarco, il trasporto e lo sbarco di merci pericolose, ma conformi alle norme in vigore per il trasporto su strada e ferroviario. La deroga dell'autorità marittima all'imbarco, riguarderà i viaggi nazionali di durata superiore a due ore e non superiore alle tre ore di navigazione e per i viaggi in condizioni meteomarine favorevoli.

Arriva anche la proroga al 31 dicembre del regime transitorio per i trasporti eccezionali e le verifiche di sicurezza per il transito di mezzi fino a 86 tonnellate. Sempre fino al 31 dicembre prossimo si continuerà ad applicare la stessa disciplina per i trasporti eccezionali di massa complessiva fino a 108 tonnellate effettuati con veicoli a otto o più assi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicurezza

Copasir provvisorio a inizio legislatura

All'inizio di ogni legislatura verrà istituito un Copasir provvisorio, e con funzioni limitate nel tempo, venti giorni dal voto di fiducia al nuovo Governo. Il presidente sarà quello della precedente legislatura (o se non eletto il vice presidente o il componente più anziano di età). Sarà costituito dai membri del Comitato uscente rieletti in una delle Camere e qualora il loro numero sia inferiore a sei, o nel caso in cui la composizione dell'organo non rispetti la consistenza dei gruppi parlamentari, i presidenti delle Camere procedono all'integrazione della composizione, fino a un massimo di otto. Approvate anche le modifiche sulla operatività dell'Aise all'estero e sui poteri al presidente del Consiglio per il contrattacco cyber.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1622

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it


IMAGOECONOMICA

Bonus edilizi. Con il Dl Aiuti bis sbloccata la cessione dei crediti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1622

CORRIERE DELLA SERA

14-SET-2022
da pag. 8 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 241242 Diffusione: 261227 Lettori: 1710000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Così i contatori intelligenti per i risparmi

Vanno aggiornati i software, l'obiettivo è di raffreddare i prezzi per non spingere le centrali a metano

La potenza media
Le utenze domestiche sono tarate prevalentemente su 3 kilowatt di potenza

In Italia

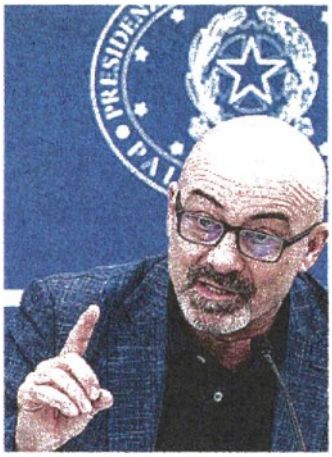
di **Fabio Savelli**

ROMA L'accelerazione imposta dalla Ue per ridurre i consumi rappresenta una svolta storica. Per la prima volta si decide un taglio coordinato della domanda ragionando su una sforbiciata del 5% su base giornaliera e del 10% su base mensile. Il regolamento ora dovrà essere recepito dai Paesi membri tramite un decreto del ministero della Transizione ecologica che dovrà stabilire i criteri e le fasce orarie di maggior consumo indicando all'Authority di regolazione, l'Arera, di adottare una delibera immediatamente applicativa. Per imporre una stretta coordinata e simultanea su milioni di utenze domestiche però bisognerà ripensare completamente i software di gestione delle società di distribuzione di energia elettrica. Applicativi che gestiscono da remoto i contatori di Enel-distribuzione, Unareti (gruppo A2a) o Areti (gruppo Acea), solo per citare i leader di mercato. Non è utopia, dicono le stesse aziende di distribuzione, pensare di farlo però finora non è stato mai fatto. Perché il cosiddetto «depotenziamento» avviene finora solo su utenze individuali. Lo si decide a seguito di una domanda del cliente, che magari vuole pagare meno, oppure su richiesta degli erogatori di energia per chi risulta moroso (o inadempiente). Cliente che viene avvisato due volte a distanza di tempo prima di procedere ad un parziale distacco dell'utenza fino alla sua sospensione.

L'aggiornamento dei sistemi è una procedura non velocissima però fattibile in un arco temporale di uno-due mesi. Quel che però vuole l'Europa non è solo una riduzione della domanda di gas — che comunque si verificherebbe come corollario lavorando sui picchi di domanda giornalieri che vengono gestiti in inverno pompando ai massimi le centrali termoelettriche a metano — ma ottenere una riduzione dei prezzi dell'elettricità che al gas (e alla Borsa di Amsterdam) sono agganciati.

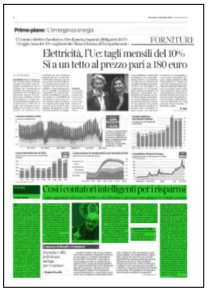
Registrano fonti di governo che a Bruxelles l'obiettivo è quello di annunciare che l'Europa sta mettendo in campo un piano di sobrietà nei consumi perché già soltanto l'indicazione che uno dei mercati più energivori del mondo è pronto a farlo dovrebbe contenere i prezzi. Per coordinarsi riducendo su «scala massiva la potenza erogata» l'Italia è in una posizione di vantaggio. Perché nella trasformazione digitale delle reti elettriche è tra i primi al mondo grazie al lavoro di Enel e della sua controllata, Gridspertise, attiva nella realizzazione di contatori intelligenti che vengono utilizzati in maniera quasi totale anche dagli altri distributori di elettricità. Sono circa 36 milioni di contatori attivi in Italia. Quasi tutti intelligenti. La metà, circa il 50%, di seconda generazione. Che sono in grado di realizzare letture dei consumi in tempo reale, con uno scarto di quindici minuti. Sono configurabili per fasce orarie. La potenza prevalente erogata per le utenze domestiche è di 3 kilowatt, ma c'è un margine di tolleranza del 10% che impedisce il distacco del contatore se si sfora. Quel 5% in meno significa che in base al proprio contratto la potenza in alcune fasce orarie diminuisce proporzionalmente. Nelle ore centrali della giornata pensare di tenere accesi forno, lavatrice e tv simultaneamente diventerà complicato senza far saltare il contatore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro Roberto Cingolani

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623



CORRIERE DELLA SERA

14-SET-2022
da pag. 1-11 /foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 241242 Diffusione: 261227 Lettori: 1710000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Sì al decreto Aiuti, accordo sul Superbonus

Misure per 17 miliardi. Manager pubblici, via il tetto di 240 mila euro: disappunto di Palazzo Chigi

Nelle ore di punta, da questo inverno, ci saranno risparmi forzati e tagli obbligatori all'elettricità del 5%. Questa la proposta che arriva dall'Unione europea. Per famiglie e aziende in crisi arriva il sì del Senato al decreto Aiuti. Stipendi ai manager, via al tetto dei 240 mila euro. Disappunto di Palazzo Chigi.

da pagina 8 a pagina 13 **Ducci M. Cremonesi, Galluzzo**

LE MISURE

Superbonus, passa il decreto Aiuti Ma arriva lo stop alla delega fiscale

Pressing di Salvini sullo scostamento di bilancio Calenda possibilista. Meloni: extrema ratio

di **Marco Cremonesi**

ROMA Il decreto Aiuti bis approvato, le polemiche sullo scostamento, e la delega fiscale che, nell'ultima seduta del Senato, resta al palo, provocando il «forte disappunto» di Palazzo Chigi.

«A me interessa portare la voce delle lavoratrici e dei lavoratori e vi dico «Vergognatevi!». Matteo Salvini lo dice ai senatori e lo dice in Senato. Il segretario leghista prende la parola pochi minuti dopo che Palazzo Madama ha approvato il decreto Aiuti bis e, nella doccia scozzese delle ultime settimane tra posizioni «responsabili» e repertorio populista, ricorre deciso al secondo.

Dopo settimane di tormenti sul Superbonus, l'ultimo incaglio è superato. Il sottosegretario Federico Freni (Lega) in mattinata annuncia sul Superbonus un accordo che «accontenterà tutti» riguardante la responsabilità in solido nella cessione dei crediti di bonus edilizi. Sgomberato il campo dell'ultimo ostacolo, in effetti, l'approvazione del decreto Aiuti arriva senza voti contrari (182 a favore e 21 astenuti). Giuseppe Conte subito chiede le scuse a Enrico Letta che aveva accusato il M5S di mettere a rischio i conti pubblici: «Il segretario del Pd ha fatto un tweet vergognoso. Ci ha accusato di bloccare il dl Aiuti per calcoli elettorali. Mi aspetto da Letta e dagli altri delle scuse che ancora non sono arrivate». L'interessato non vuole tenere viva la polemica e al Tg di La7 dice di voler «assolutamente stare sulle cose. L'importante è che si sia trovato un compromesso, è frutto di una mediazione nella quale tutti, noi compresi, abbiamo giocato un ruolo importante. Punto, va bene così».

Nel frattempo, però, il Senato lascia al palo una serie di provvedimenti già approvati in prima lettura alla Camera, uno fra tutti: la delega fiscale. Il provvedimento, fortemente voluto dal premier Draghi e frutto di un lungo braccio di ferro conteneva, tra l'altro, la riforma del catasto. Non vedranno la luce anche l'ergastolo ostativo e l'equo compenso. Con la nuova legislatura tutti i provvedimenti, ad eccezione dei decreti, decadranno e, per poter essere esaminati, andranno ripresentati. Da Palazzo Chigi filtra forte disappunto: «Non si può dire che il governo non abbia fatto di tutto per non alzare le tasse e al tempo stesso avviare una quanto mai necessaria riforma» del fisco.

Altro fronte, lo scostamento di bilancio. Lo riapre Salvini: «La Lega chiede da mesi 30 miliardi di scostamento» per sostenere famiglie e imprese alle prese con il caro bollette. Il segretario leghista non ha ritrosie a prendersela con la leader di Fratelli d'Italia: «Magari Meloni, essendo ancora all'opposizione, non vede l'emergenza. Qua rischiamo di vincere le elezioni, ma di ereditare un Paese in ginocchio». Lei, dell'argomento ha parlato anche in un'intervista uscita sul Washington Post di ieri: lo scostamento è possibile solo come «extrema ratio». E quando «presenteremo la nostra prima legge di Bilancio, forse all'estero si noterà che esistono partiti più seri di chi ha aumentato il debito per acquistare i banchi di scuola con le rotelle». Ma Salvini insiste e invita sia lei che Enrico Letta a superare le divisioni del momento: «Uniamoci mettendo 30 miliardi sul tavolo». Possibilista è Carlo Calenda: «Quello che serve sono circa 15 miliardi per appiattire il costo dell'energia per le imprese. Se non si mettono questi 15 miliardi non ci sarà l'impresa e si governerà sulle macerie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1622

CORRIERE DELLA SERA

14-SET-2022
da pag. 1-11 /foglio 2 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 241242 Diffusione: 261227 Lettori: 1710000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



Al vertice Il ministro dell'Economia Daniele Franco

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1622

14-SET-2022
da pag. 31-34 foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Codice della crisi

Transazione fiscale, più chance per risanare l'impresa —p.34

Con la nuova transazione fiscale più chance per risanare l'impresa

Codice della crisi

Possono essere «cancellati» Pvc, cartelle, atti di recupero di crediti compensati

La proposta può escludere controversie selezionate con un fondo rischi ad hoc

Edoardo Belli Contarini

Per ridurre la situazione debitoria fiscale dell'impresa va sfruttata la normativa in vigore dal 15 luglio per effetto del Dlgs 83/2022, recante modifiche al Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza (articolo 389 del Dlgs 14/2019). Sebbene taluni istituti – specialmente il *cram down* fiscale – siano già stati inseriti a sistema, la riforma incrementa e rafforza le chance di ridurre i debiti tributari dell'impresa in difficoltà finanziaria, ma che può essere rilanciata sul mercato, intervenendo sulle attività, passività o sul capitale, oppure effettuando operazioni straordinarie (articoli 2 e 120-bis).

In particolare, la transazione è esperibile in seno a tutte le tipologie di accordi di ristrutturazione anche quelli di nuovo conio (articoli 57, 60 e 61) ed è condizionata soltanto al requisito della convenienza per l'erario, da certificarsi nell'attestazione resa dal «professionista indipendente», raffrontando il pagamento parziale o dilazionato rispetto al ricavato in caso di liquidazione giudiziale, poi «oggetto di specifica valutazione da parte del tribunale» in sede di omologa anche forzosa.

Nel dettaglio, la transazione può accedere non soltanto al concordato preventivo (articolo 88), ma anche a tutti gli strumenti di negoziazione (articoli 57, 60, 61, 63):

❶ gli accordi di ristrutturazione con i creditori aderenti con quorum del 60%;

❷ gli «accordi di ristrutturazione agevolati», cioè premiati con quorum di creditori aderenti ridotto alla metà, qualora non siano richieste né la moratoria né le nuove misure protettive temporanee;

❸ i revisionati «accordi di ristrutturazione ad efficacia estesa», con quorum rafforzato dei creditori aderenti al 75 per cento.

Alla luce della distinta disciplina ad hoc, nel *silentio legis* nell'ambito di tali accordi viene meno il divieto di trattamento deteriore dei crediti fiscali, rilevando oggettivamente l'«incapienza» del patrimonio aziendale, su cui poi si calcola lo stralcio da proporre alle Entrate (articolo 63).

L'impresa può accedere agli «strumenti di regolazione della crisi» senza alcuna limitazione di carattere soggettivo, anzi possono aderire anche più imprese in stato di crisi appartenenti al medesimo gruppo (articoli 1 e 284); non solo, lato erario, il *tax settlement agreement* può coinvolgere tutti gli uffici finanziari, l'agenzia delle Dogane, l'agente della Riscossione e la Guardia di finanza.

In tale ampia prospettiva, possono essere annullati tutti gli atti erariali, emanati ed emanandi – Pvc, inviti al contraddittorio, cartelle, atti di recupero dei crediti di imposta utilizzati indebitamente in compensazione – sia quelli divenuti definitivi, sia quelli per i quali pendono le relative controversie, incluse quelle in Cassazione.

La latitudine e l'elasticità degli accordi di ristrutturazione è tale da consentire all'impresa di selezionare, escludendole dalla proposta, talune controversie potenziali o già incardinate reputate fondate, purché ci sia un adeguato fondo rischi; tutto ciò, come accennato, anche «in mancanza di adesione da parte dell'Amministrazione finanziaria», facendosi affidamento sul sindacato, comunque meno invasivo, del tribunale (articolo 63, comma 2-bis, del Dlgs 14/2019).

Infine, possono giocare un ruolo positivo anche i provvedimenti afferenti il rimborso e/o le agevolazioni, come ad esempio il patent box, i crediti di imposta R&S e simili, nel senso che – qualora spettanti – sono comunque monetizzabili per diminuire l'importo dovuto a titolo transattivo. In definitiva, la falcidia o anche la dilazione di pagamento impattano su tutti i tributi, le relative sanzioni, gli interessi, gli aggi e gli accessori della riscossione, compresi i tributi di pertinenza dell'Ue (Iva inclusa); in modo paradossale ed anacronistico, fa tuttora eccezione la finanza locale, però l'Irap è inclusa.

In sintesi, il restyling della transazione fiscale rappresenta un ottimo strumento per il risanamento dell'impresa, che viene sollevata dal carico fiscale, in ragione dei connotati positivi:

a. l'omnicomprensività sotto tutti i profili;
b. l'economicità e la gestione diretta dell'azienda, in assenza di organi concorsuali;
c. la pluralità degli annessi strumenti negoziali di regolazione della crisi;
d. la celerità, in quanto l'Agenzia dovrebbe aderire entro 90 giorni dalla proposta;
e. il *cram down* sul piano processuale, che accelera vieppiù i tempi;
f. le ricadute positive sul versante penale, per scongiurare i reati imputabili in caso di liquidazione giudiziale (articoli 322 e seguenti) nonché per beneficiare della riduzione alla metà delle pene e della disapplicazione di quelle accessorie previste per i reati tributari, se non addirittura per fruire della causa di non punibilità (articoli 13 e 13-bis del Dlgs 74/2000);
g. l'applicabilità delle norme del Tuir contemplate a beneficio sia del debitore proponente, sub specie di detassazione delle sopravvenienze attive da stralcio, sia di riflesso dei creditori parzialmente insoddisfatti, ammessi a dedurre le corrispondenti perdite, all'esito della omologazione (articoli 88 e 101 del Tuir).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

ATTI ANNULLABILI

Anche durante la lite
Possono essere annullati tutti gli atti erariali, emanati ed emanandi – pvc (processo verbale di constatazione), inviti al contraddittorio, cartelle di pagamento, atti di recupero dei crediti di imposta utilizzati indebitamente in compensazione – sia quelli divenuti definitivi, sia quelli per i quali pendono le relative controversie, incluse quelle in Corte di cassazione.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

14-SET-2022
da pag. 27 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Banche, in fumo 12 miliardi ma le commissioni salgono

Bilancio dal 2007

Excellence Consulting: i tassi hanno bruciato un quinto dei ricavi del credito italiano

La riscossa delle banche reti che hanno visto triplicare gli introiti grazie alle fees

Luca Davi

Negli ultimi quindici anni le banche commerciali italiane hanno visto andare in fumo qualcosa come 12 miliardi di euro di ricavi, un quinto del totale, a causa della lunga stagione di tassi negativi o rasoterra (tassi che solo ora stanno iniziando a rialzare la testa) e delle crisi a ripetizione che hanno stravolto l'economia italiana. Ma nel contempo, va detto, gli istituti domestici hanno fatto di necessità virtù, e negli anni hanno cambiato approccio riuscendo a compensare, almeno in parte, i minori introiti da interessi con le commissioni, voce che oggi vale stabilmente la metà dei ricavi complessivi e che è destinata a valere sempre più.

È un cambiamento radicale, quello vissuto dal 2007 ad oggi dal mondo del credito. La crisi Lehman prima, e poi le ondate recessive seguite alle plurime crisi dei paesi periferici e del debito sovrano italiano, hanno modificato nel profondo la morfologia del sistema. Mentre sullo sfondo andava in scena la lunga stagione della trasformazione delle Popolari in Spa e poi delle aggregazioni bancarie - complici i crack delle banche malate - al loro interno gli istituti cambiavano il loro modo di fare banca. E così alla tradizionale attività legata al prendere e dare in prestito denaro si è affiancato in misura crescente il business orientato alla consulenza a famiglie e imprese, alla gestione del risparmio e della ricchezza, alla bancassurance.

A fotografare le mutazioni di un mondo tutt'ora in movimento è una ricerca di Excellence Consulting, società che ha analizzato i bilanci delle prime sei banche commerciali (Intesa Sanpaolo, Unicredit, BancoBpm, Bper, Mps e Crédit Agricole, a cui si aggiungono i dati delle ormai ex Ubi, Veneto Banca, Pop. Vicenza e Creval) e delle prime sei banche reti (Fideuram, Mediolanum, Fineco, Banca Generali, Allianz, Azimut) tra il 2007 e il 2021.

Il primo dato che emerge con chiarezza è il prosciugamento netto dei ricavi complessivi del sistema. Il margine d'intermediazione delle banche commerciali, che comprende le voci dei ricavi da interessi e da commissione, è andato progressivamente diminuendo: i ricavi complessivi come detto si sono assottigliati dai 59 miliardi di euro del 2007 ai 47 del 2021, con una perdita secca di 12 miliardi. Colpa di un sforbiciata del margine di interesse, sceso da 38 a 25 miliardi. «La ragione di questa discesa è da ricercare anzitutto nel drastico calo dei tassi di interesse e quindi dei prezzi del credito – spiega afferma Maurizio Primanni, ceo della società di consulenza - Ma a questo si associa il peso del razionamento del credito e quindi dei minori volumi dei prestiti, complici le crisi economiche di questi anni e una regolamentazione sempre più stringente».

Il futuro, almeno nel breve termine, sarà segnato inevitabilmente dal cambio di approccio della Bce, che ha iniziato un'inversione a U sui tassi destinata a ridare ossigeno a questa fonte di ricavi. Di certo, ad assumere un peso maggiore saranno i ricavi da commissioni: gli introiti da gestioni individuali e collettive, le fee sugli investimenti o sul collocamento di titoli e fondi, i ricavi derivanti dalla vendita di prodotti e servizi assicurativi sono diventati il nuovo mantra per tutte le banche in questi anni. A chiedere questo cambio di paradigma è stata la stessa Vigilanza Bce, che ha imposto alle banche commerciali di rivedere il modello di business e privilegiare fonti ritenute più stabili, durature e a maggiore valore aggiunto. Il pressing è servito perché i ricavi addizionali da commissioni sono saliti di un miliardo (dai 21,2 del 2007 a 22,1 nel 2021) tanto da portare la voce commissionale al 47% dei ricavi totali contro il 36% di quasi 15 anni prima. Tra le banche che hanno fatto meglio nello sviluppo di ricavi da commissioni nette vanno segnalate Intesa Sanpaolo, Bper e Credit Agricole. «Le commissioni sono salite ma c'è ancora tanto cammino da fare – aggiunge Primanni - Oggi le banche commerciali devono aiutare la clientela retail a migliorare il profilo di spesa, favorendo così la generazione di risparmio che può essere poi canalizzato. Basta vedere quanto è migliorata la voce commissionale delle banche reti».

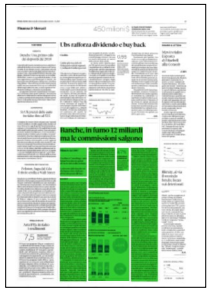
Ecco: perchè proprio le banche costruite sulle reti di consulenti e advisor, orientate alla gestione del risparmio più che al lending, hanno continuato ad aumentare in modo costante i ricavi. Basti pensare che tra il 2007 e il 2021 i ricavi totali sono quasi triplicati (da 2,1 miliardi del 2007 a 5,7 miliardi nel 2021), con le commissioni nette che hanno registrato una crescita di oltre 3 miliardi (da 1,6 miliardi a 4,7 miliardi nel 2021). «La differenza tra banche commerciali e banche reti sta a testimoniare che c'è ancora un potenziale importante di maggiori ricavi da commissioni nette a disposizione delle prime - conclude Primanni -. Oltre gli investimenti in tecnologia e formazione, serve un cambio di focus strategico e una rivisitazione del modello di consulenza con lo sviluppo di efficaci competenze di rete».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

47%

IL PESO DELLE COMMISSIONI

I ricavi addizionali da commissioni sono saliti di un miliardo (dai 21,2 del 2007 a 22,1 nel 2021)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1739

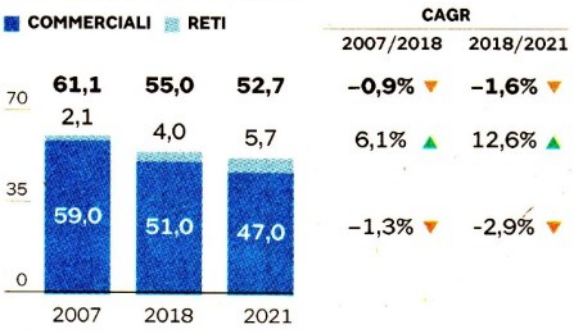
Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

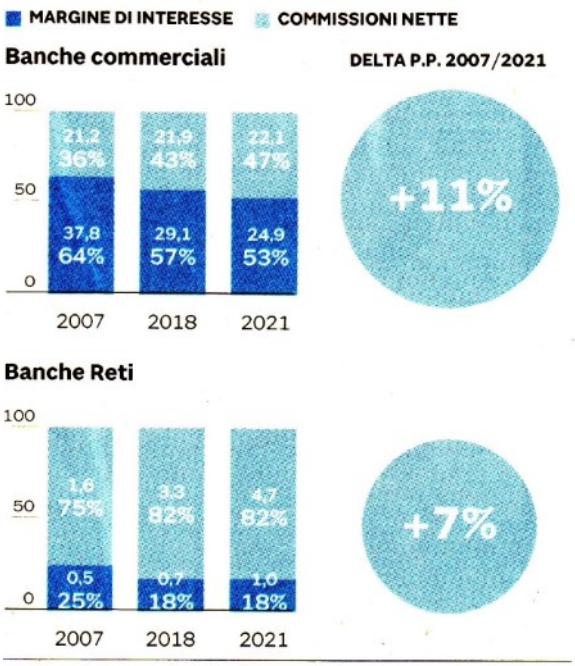
Il confronto sui ricavi

Dati in miliardi di euro

RICAVI IN CONTRAZIONE PER LE BANCHE COMMERCIALI E IN CRESCITA PER LE BANCHE RETI



IN CRESCITA LA COMPONENTE COMMISSIONI



Fonte: Excellence Consulting

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1739